

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 10 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 68
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Vince D'Amato, svolta in Confindustria

Battuto Callieri, candidato della Fiat. Per la prima volta alla testa degli industriali un uomo del Sud Coro di sì dal mondo politico, attesa dei sindacati. Cofferati: tanti auguri, ma vedremo i fatti

OLD ECONOMY AL TRAMONTO

PIERO DI SIENA

Sarebbe del tutto sbagliato leggere la designazione di Antonio D'Amato a presidente della Confindustria come una vittoria dei «falchi» sulle «colombe». Intanto perché il suo concorrente, Carlo Callieri, potrebbe essere definito in tanti modi, ma men che mai come una colomba. E poi perché si interpreterebbe in una chiave molto banale un processo che investe il mondo dell'impresa in maniera ben più complessa e più profonda.

Sarebbe sbagliato anche, come si suol dire, «buttarla in politica», affermando che siano prevalsi gli orientamenti più vicini al centrodestra. Non c'è alcun dubbio che l'appoggio a D'Amato da parte di Berlusconi qualche cosa pure sta a significare, e anche che (forse a differenza di Callieri) il nuovo presidente designato non appartiene a quel mondo dell'impresa che, dopo la cattiva prova di governo del '94, decise di stendere attorno al Cavaliere quasi una sorta di cordone sanitario. Ma D'Amato, anche dal punto di vista delle relazioni politiche, è personaggio più complesso. Non sono stati rari, nella sua Napoli, rapporti di buon vicinato con i Ds e il centrosinistra nel suo complesso. Né si possono dimenticare gli anni di Tangentopoli nei quali D'Amato in Campania contribuì alla presa di distanza tra imprese e «santonio» del pentapartito, in linea con la via tracciata dalla presidenza Abete in Confindustria.

DETTO ciò, tuttavia, il voto schiacciante della giunta di Confindustria per Antonio D'Amato segna una svolta di 180 gradi e segnala un rivoluzionamento, che in verità è cominciato da tempo, ma che con ogni probabilità ormai è giunto a compimento.

SEGUE A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Ronchi e Bersani: no alla rottamazione



A PAGINA 15

DI GIOVANNI

ROMA Sarà il più giovane presidente di Confindustria della storia, il primo dalle chiare origini meridionali e, soprattutto, il primo leader ad essere stato scelto per ballottaggio. Antonio D'Amato è stato designato ieri con una scelta che nasce dal basso, dal mondo delle piccole imprese, ma che è stata benedetta dall'alto. Con un voto certamente a sorpresa, soprattutto nelle dimensioni (il 63% degli aventi diritto lo ha appoggiato), il ministro del Mezzogiorno di Confindustria ha battuto il rivale Carlo Callieri. Gli industriali italiani voltano dunque pagina. Esultano Polo e Lega, ma anche la sinistra e Fini. Governo e maggioranza fanno al giovane imprenditore napoletano gli auguri di buon lavoro. D'Amato: «La designazione di D'Amato premia il Mezzogiorno».

GALIANI LACCABO WITTENBERG ALLE PAGINE 2 e 3

Bindi, niente convenzioni con i ribelli

Fuori le università che non accettano l'esclusività dei medici

IL CASO

BERLUSCONI, LE MENTINE E L'ALITO DEL CANDIDATO

MICHELE SARTORI

«Suscitate, devo fermarmi un attimo...». Oddio: su Silvio Berlusconi cade per la seconda volta la maledizione del «Manzoni», il teatone della Fininvest. Esattamente come un anno fa, a maggio. Sta parlando, sul palco la temperatura sfiora i 50 gradi e lo piglia il malore. Corrono i suoi medici a soccorrerlo, lo sorreggono, lo trascinano via. Crisi da caldo, dicono, nella foga si è disidratato, è solo il dottore-legalista Roberto Calderoli opina: «È vittima di un rito vudù. Veltroni è appena tornato dall'Africa...». Ma va là, che Silvio resta lucidissimo. Gli danno da bere, guarda la bottiglia: «Cos'è? Gatorade? È un nostro sponsor? No?». Eh, non si può avere tutto nella vita.

Mezz'oretta di riposo e riecilio davanti alla platea: la convention nazionale dei candidati di Forza Italia alle regionali. È in camicia. Riafferma il microfono: «Ci siete cascati, eh? L'ho fatto per farmi volere ancor più

SEGUE A PAGINA 5

bene». Risate. «Se qualcuno ci sperava mi spiace di averlo deluso... Non preoccupatevi. Io abuso un po' di me stesso. Esco da una settimana pesante. I nostri alleati hanno avanzato richieste terribili: terribili! Ed abbiamo dato, dato con generosità, a tutti, assolutamente più del previsto». E poi la notata, «passata in bianco a preparare l'intervento...». Reinfila il doppiopetto. L'apparenza, innanzitutto. E non è questo il succo della convention?

Certo, Silvio è venuto a dare consigli ai suoi candidati. Consigli tecnici, pignoli, minuziosissimi. «Nel rapporto con gli altri, curate i dettagli. Per esempio, mi imbarazza un po' dirvelo, ma se avete l'alito pesante non state addosso alle persone: è fondamentale. Se il problema è serio andate dal dentista. Comunque tenete sempre in tasca delle mentine».

ROMA «Inviterò le Regioni a sospendere le convenzioni con le università con le quali non si creeranno le condizioni per l'esclusività di rapporto dei medici universitari». Linea dura del ministro Bindi contro le università che non accettano la riforma. «Non è possibile - ha detto il ministro - che il Servizio sanitario nazionale si convenzioni con università che non accettano che ci sia l'esclusività di rapporto tra professori e lo stesso Ssn. Impugnare le convenzioni delle Regioni con le università è tale aspetto della riforma non sarà realizzato». Intanto, al San Raffaele di Milano un'équipe di medici ha scoperto una proteina presente sulla superficie delle molecole del corpo umano che rende immuni dall'Aids. La ricerca è durata quattro anni, ma si è ancora lontani dal vaccino.

VIRUS DELL'AIDS

Scoperto a Milano anticorpo che protegge il sistema immunitario

GRECO MANUZZATO MORELLI

A PAGINA 9

L'ARTICOLO

VI PROMETTO BATTERÒ AZNAR

JOAQUIN ALMUNIA



Il giorno 12, domenica, noi spagnoli avremo alla nostra portata la possibilità di iniziare una nuova tappa di cambiamento politico, scegliendo alle urne un governo progressista e dando per conclusa l'esperienza di quattro anni di malgoverno di destra. Credo sinceramente che, in questo periodo, il presidente del governo, José María Aznar, abbia sprecato del tempo che avrebbe potuto essere decisivo per la Spagna. Mi riferisco al fatto di non aver saputo approfittare delle eccezionali possibilità offerte in questi anni di crescita e di stabilità economica mondiale. Ma più grave ancora mi sembra che abbia abbandonato gli spagnoli alla propria sorte, offrendo loro unicamente rassegnazione con il presente individuale e collettivo. Per quanto si è visto e vissuto in questi quattro anni, quello che Aznar e i suoi non hanno voluto fare in questo periodo, non lo faranno neppure in futuro. Perciò, credo che non meriti di ricevere nuovamente fiducia. E lo credo perché, alla pari dell'immensa maggioranza dei miei concittadini, sono stato testimone di uno stile di governo che non ha riconosciuto la tolleranza, ha ignorato il consenso e ha danneggiato il pluralismo politico.

SEGUE A PAGINA 15

Libri di testo, arriva il calmierista

Berlinguer fissa un tetto di spesa: 588mila lire

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

I disertori

La discussione sull'orario delle discoteche ripropone la domanda cruciale del nostro ev: è il mercato che crea i bisogni, o sono i bisogni che creano il mercato? Nel caso: è l'apertura notturna dei locali per giovani a creare lo zombismo ballerino e alcolico di massa, oppure viceversa? La risposta è «chi lo sa», e rimanda alla questione insolita dell'uovo e della gallina. Di solito, però, di fronte a consumi e mode quasi militarizzati (tutti al Galaxy alle due di notte, tutti al bar di fronte alle sei, tutti contro il platano alle sette, come i marmittini di uno stesso smisurato battaglione), scatta, specie nei ragazzi, la voglia di disertare o almeno di sgarrare. Perché se è vero che a quell'età lo sforzo identitario conduce spesso al branco, è anche vero (lo è stato, perlomeno, quando toccò a me essere ragazzo) che l'identità si costruisce pure uscendo dal branco, e magari disprezzandolo oltremisura, come capita in quella crudele età. Mi chiedo, allora: se esistono gruppi di ragazzi che odiano la techno, amano addormentarsi alle dieci di sera e svegliarsi all'alba con gli uccellini, perché non se ne sa nulla? Perché non ce lo dicono (amano il silenzio) oppure perché tutte le antenne dei media sono oramai in postazione fissa attorno ai platani?

ROMA Basta con le spese arbitrarie per i libri di testo: il ministro Berlinguer ha fissato un tetto massimo, classe per classe, oltre il quale non sarà possibile andare. La scelta dei docenti, tra i diversi libri di testo, dovrà dunque tener conto del prezzo di copertina e dell'importanza da attribuire a un testo rispetto a un altro. E gli editori dovranno vedere i prezzi. I limiti valgono per la scuola dell'obbligo, media e primo superiore (per le elementari c'è già un regolamento): in prima media si spenderanno al massimo 531mila lire, in primo ginnasio la spesa potrà arrivare a 588mila lire, il massimo di spesa consentita (esclusi dizionari e atlanti). Giudizio positivo dagli editori e anche dagli studenti: «Una vittoria contro il caro-libri».

MONTEFORTE

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

CRONACHE

Discoteche, dietrofront di Bianco FIORINI A PAGINA 7

CRONACHE

Rischio nuovo abusivismo? IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Si ritirano McCain e Bradley I SERVIZI A PAGINA 10

CULTURA

Nel segno di Basaglia CAPECELATRO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Serata per De André FERRARI A PAGINA 20

SPORT

Uefa, italiane tutte eliminate I SERVIZI A PAGINA 21

TERRITORIO

L'arsenico del Gange GRECO NELL'INSERTO

Andate e predicate nel cyberspazio

Dalla lite fra Pietro e Paolo a www.Chiesa

ALCESTE SANTINI

Ad un anno da quando Gesù esortava i discepoli «andate e predicate in tutto il mondo», senza scoraggiarsi, per far conoscere il suo messaggio di liberazione e di salvezza a chi lo ignorava o mostrava diffidenza, la Conferenza episcopale italiana ha deciso di lanciarsi, addirittura, nel cyberspazio, organizzando ad Assisi un seminario per rendere questo suo progetto credibile e necessario. Soprattutto, nel momento in cui la Chiesa vuole essere presente, con i suoi valori di speranza, nel mondo della globalizzazione, dove «il profitto cresce più in fretta della solidarietà», ma anche negli altri mondi possibili. Si può dire che è la conferma delle ragioni di Paolo di Tarso

SEGUE A PAGINA 13

L'ARTICOLO

LA RIVINCITA DEL TEATRO SUL CINEMA

VALERIO MAGRELLI

Ora da tempo cinema e teatro sembrano appartenere a due dimensioni radicalmente distinte, due mercati paralleli, due universi incommensurabili almeno sotto il profilo della diffusione e della pratica sociale. Salvo poche eccezioni, lo schermo e il boccascena paiono irrimediabilmente corrispondere l'uno al futuro, l'altro al passato della comunicazione. Tanto più sorprendente è la notizia, appena resa nota dalla Siae, in base a cui lo stato di salute del cinema avrebbe

subito una lieve ma incontestabile flessione. Per scendere nel dettaglio, gli spettatori sarebbero passati dai cinquantadue milioni della stagione 1998-1999, ai cinquantuno di quella successiva, con un incasso totale sceso da 558 a neanche 555 miliardi. Quel che però più colpisce rispetto a un dato del genere, è la contemporaneità, e per molti versi altrettanto inattesa, ripresa del teatro, che ha registrato una netta tendenza inversa.

SEGUE A PAGINA 6

